

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

**I FIDANZATI
DEL SIRMIO**

OSSIA

LA SCONFITTA DEI SERVIANI

BALLO SERIO CARATTERISTICO

IN SEI ATTI

Composto e diretto

DA

FERDINANDO GIOJA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

IN PADOVA

La Fiera dal Santo 1836

ARGOMENTO

Distintissimo per valore militare, come per ogni altra sua qualità personale il sirmiense Slaveno aveva dato e ricevuto fede di conjugale alleanza colla bella Illeria; ma la disuguaglianza di condizione si oppose talmente alla loro unione, che il giovine egregio fu costretto di abbandonare la patria. Si rivolse egli alla vicina Albania, ove emergendo ben presto colla sua perizia nelle armi, ne ottenne il supremo comando, e quella regina Teuta, apprezzatolo prima per le doti sue militari, giunse in seguito ad interessarsene a segno di perdutoamente invaghirsene, e di volerlo inalzare fino al trono col nome e carattere di suo consorte

Dallo splendore di tanta offerta si lascia abbagliare, Slaveno, e già più non pensa a' suoi giuramenti consacrati ad Illeria. Ma questa abbandonata amante, vincendo ogni impedimento col coraggio dell'amore segue le tracce dell'amato oggetto, ed è già per avvicinarsi ad esso, quando di ciò prevenuto il suo infedele, ordina a due de' suoi più intimi dipendenti di farla retrocedere a qualunque patto.

In adempimento all'ordine ricevuto la raggiungono i due satelliti, la vilipendono, e la gettano in una caverna semiviva supponendola morta. A tempo giungono intanto i Montanari di quei deserti per soccorrerla. E giacchè tutti gli arditì abitatori di quei monti si propongono di accorrere in sussidio della loro regina Teuta minacciata dai Serviani, approfitta essa di tal circostanza per accompagnarli sotto virili spoglie fino a Durazzo.

Arrivata Illeria con tale artificio vicina al suo Slaveno, arriva egualmente a risvegliare in esso colla memoria degli antichi giuramenti il rimorso di esser prossimo a violarli, a combattere contro i Serviani al di lui fianco, a salvargli la vita, ed a contribuire seco lui anche alla disfatta dei nemici. Fra l'esultanza quindi della vittoria, come riconosciuta da lui richiama Illeria il traviato Slaveno alla prima fede, nel farsi così entrambi riconoscere dalla Regina in premio del salvato regno ottengono l'esaudimento dei loro voti.

PERSONAGGI

TEUTA, Regina di Albania
Signora Gabba.

SLAVENO, Comandante delle armi Albanesi
Signor Masini.

ILLERIA, sua Fidanzata
Signora Blasis.

ORBAZZO, capo dei Montanari
Signor Belloni.

ERBECCA, sua figlia
Signora Besozzi.

VEBELLICH, pastore Montanaro
Signor Morini.

Lo STARESCHINA, o capo del Consiglio
Signor Morini.

IVRANO, Ajutante di Slaveno
Signor Muini.

DUNSTANO, } Satelliti di Slaveno { *Sig. Orlandini.*
PRAZZEWA, } *Sig. Bedello.*

OCTAR, ambasciatore dei Serviani
Signor Venturi.

Albanesi, }
Montanari, } Uomini, Donne, e Fanciulli.
Pastori, }
Serviani.

Truppa Albanese, Serviana, e Montanari.

L'azione ha luogo in Durazzo, e suoi contorni.

ATTO PRIMO

Sala Terrena che mette al Parco.

La regina Teuta in mezzo al suo gran corteggio apparisce turbata e per le ostilità minacciate dai Serviani, e per i suoi dubbj sull'amore di Slaveno. Si presenta questi alla sua Regina nell'atto appunto che i di lui cortigiani cercano di riceverla coi piaceri della danza. Le si presenta il valoroso, e facendo separare un ampio cortinaggio che scopre in fondo alla scena un gran parco tutto ingombro da numerosa soldatesca, le addita in quella un esercito coraggioso che da lui portato al cimento promette più ancor che difesa lo sterminio dei temerarj Serviani. Gioisce Teuta a quell'aspetto, e più ancora alla presenza ed ai detti di Slaveno, per cui assiste con esso alle danze, che vengono intrecciate per di lui ordine. Dopo queste sono successivamente introdotti, Orbazzo capo di Montanari, che offre l'ardire ed il sangue de'suoi per la guerra imminente, e la sua offerta è accettata con esultanza, poi lo Stareschina, o capo del popolo, che in nome di tutta la popolazione domanda alla Regina la scelta d'uno sposo, alla qual ricerca si tiene Teuta ancora indecisa; infine l'ambasciatore dei Serviani Octar, che chiede pel suo principe la destra di Teuta e la sommissione dell'Albania. La richiesta rigettata eccita Octar alle minacce, e queste provocano una re-

sistenza tanto più aperta, per cui accettando la Regina invece dell'alleanza la guerra, promette il trono e la mano al suo Slaveno in premio de' suoi sperati trionfi, lo che inasprisce tanto più la contesa, e tutti si separano col fervore di reprimere l'orgoglio avversario reciprocamente.

ATTO SECONDO

Gabinetto di Slaveno.

I comandanti dell'esercito attendono qui gli ordini del loro Capo, il quale entrato fra loro commette a ciascuno le separate incombenze dopo esaminato da varie carte lo stato delle cose. Ottenute le loro istruzioni partono quei generali, ed ecco Slaveno solo contrastato fra l'ambizione che lo invita al trono, e l'amore che gli ricorda Illeria. Ma d'Illeria appunto prossima ad arrivare in Durazzo vengono ad avvertirlo i suoi confidenti Dunstano e Prazzewa, e questo avviso turba Slaveno infinitamente. Comanda egli perciò a quei satelliti d'impedire il di lei arrivo a qualunque costo, ed essi con animo disposto a trucidarla corrono sulle di lei orme, mentre si reca Slaveno ad un cenno venutogli da Teuta, agitato bensì ma deciso di vincere ogni agitazione, ed accettar la corona.

ATTO TERZO

Luogo Alpestre.

Il giorno è sul tramonto; i montanari reduci dal lavoro prima di ricovrarsi nelle loro capanne, raccolti qui si ricreano colla danza, e sono raggiunti da Orbazzo, che narra loro come fu accolto dalla Regina, e come solleciti devono armarsi tutti alla guerra. Pieni di generoso ardore corrono essi tutti ad armarsi, ma intanto scorge Orbazzo l'intelligenza di sua figlia Erbecca col suo amante Vabellich, e ne la rimprovera e l'esorta a ritirarsi. Ubbidisce questa, ma inosservata dal padre, ritorna per rivedere l'amante; finalmente quando nel far della notte si avvia al tetto paterno ne trova chiusa la porta, e nel tempo stesso la spaventa un vicino e forte muover di passi, e strepito d'armi. Nel suo imbarazzo è costretta a nascondersi dietro un cespuglio, e da colà vede, come i due sgherri di Slaveno, colta avendo per via l'infelice Illeria, la traggono in quel luogo remoto a quell'ora, ne fanno strazio, e perchè muoja senza che sia loro imputato il di lei assassinio, la gettano in una spelonca, e le impediscono da quella l'uscita, indi partono. Erbecca allora spettatrice dell'attentato, quando suppone già i masnadieri abbastanza lontani, e da quella del padre e da altre capanne, domanda con alte grida soccorso. Orbazzo resta sorpreso nell'ivi trovare la figlia, e la rimprovera, ma essa lo scongiura a liberare la sepolta

viva; di mano in mano arrivano altri montanari, s'interessano tutti all'invocata liberazione, e trasportano Illeria dalla grotta ajutandola a riaversi dal suo languore. Essa racconta loro il suo caso, ed Orbazzo animato a proteggerla, le propone di occultarsi sotto abito maschile, e di andare con essi alla Capitale come sposo di sua figlia Erbecca, stimano questo il più avveduto espediente per avvicinarla all'amante. Essa accetta la proposta, e tutti partono soddisfatti per effettuarla.

ATTO QUARTO

Campagna vicino a Durazzo.

Rivista ed evoluzioni dell'esercito Albanese. A questo non tarda di associarsi il soccorso dei Montanari, fra i quali si distingue la travestita Illeria. Si vede anche Dunstano, che brama di render conto al suo Signore in disparte della sua missione, ma questo gli ordina di seguirlo più tardi nelle sue stanze. Appareisce allora la Regina, e confortato di tutti il valore pubblicamente dichiara a Slaveno, che suo premio della vittoria sarà la di lei mano di sposa. Questa dichiarazione eccita l'espressione di opposti affetti, ma l'esultanza per la vicina pugna prevale, e tutti i corpi si muovono quindi per la pugna vicina.

ATTO QUINTO

Camera terrena.

Questa è la notte che precede la gran battaglia. Slaveno ricoverato nelle sue stanze sente da Prezzewa e Dunstano l'esito della sua commissione contro Illeria; i scellerati per farsi credito presso il suo Signore col mostrargli il loro zelo, ne esagerano le circostanze, e danno l'infelice per morta. Il generale, che sempre più s'interessava al racconto dei sgherri, a quest'ultimo annunzio resta vivamente colpito, inveisce contro d'essi e gli scaccia dalla sua presenza. Rimasto solo prova Slaveno una terribile agitazione, straziato dal sentimento d'un primo amore, e dal rimorso per lo spergiuro. Dall'agitazione passa alla spossatezza, che lo assopisce, ed allora penetra nella sua stanza. Illeria con Erbecca. La supposta di lei morte, il letargo che invade i sensi di Slaveno, non gli permettono di distinguere la troppo alterata fisionomia, ma l'esaltata sua fantasia glie la raffigura reduce dagli estinti; finalmente Illeria riesce di scuotere l'amante e fargli conoscere la realtà dell'esistenza sua, tale circostanza inebria di gioja Slaveno; reciproci amplessi, preghiere d'Illeria a volerla seguire; combattuto Slaveno dall'amore, e dall'onore non sa che risolvere, Essa lo costringe a partire da quel luogo

per lei funesto — in questo giunge la regina oltre modo sorpresa di trovare in quelle soglie una femmina, chiede al Generale chi sia, e come qui introdotta; Illeria spiega essere la di lui promessa sposa — sdegni e rimproveri di Teuta ad esso; discolpe e preghiere degli amanti, a questi s'uniscono gl' intervenuti Orbazzo con la figlia: la regina inveisce contro essi pure, per averla ingannata; in mezzo a questi divorsi affetti, si ode l'improvviso squillo delle trombe, che danno il segno di prepararsi al conflitto. Agitazione della regina, gli astanti li fanno corona mostrandosi disposti a spargere il proprio sangue per la salvezza della loro regina, e del Regno. — Illeria si propone di dividere il destino di Slaveno, e di accompagnarli al cimento; tutto è moto: — Teuta reprime la fiera sua gelosia, e dice che qualora sia riportata la vittoria deciderà il destino degli amanti, indi poi anima i suoi valorosi guerrieri, e promette che in breve essa pure prenderà parte nel cimento; animati tutti da un coraggio straordinario volano alla pugna.

ATTO SESTO

Seno di Monti nell' Albania.

Nel bollor della mischia assalendo i nemici Slaveno è sul punto d'essere ucciso da un Serviano; ma Illeria che inosservata lo segue sotto le spoglie di Montanaro lo salva ammazzando il nemico. La battaglia intanto continua, e gli amanti

s' impegnano in essa con calore. Sembra nondimeno che la fortuna sorrida per un momento ai Serviani; in soccorso dei vacillanti Albanesi conduce Teuta in persona uno scelto drappello, ed anche questo è costretto a piegare, per cui la Regina stessa è in pericolo. Piomba allora improvviso sui baldanzosi Slaveno seguito da Illeria co'suoi più forti, e l'energia de'suoi colpi salva colla Regina il regno; distrugge il nemico, e riporta una segnalata completa vittoria. Riconosce ben Teuta tutta l'importanza d'un tanto servizio, e fra l'ebbrezza del giubilo universale gli amanti colgono questo momento per prostrarsi ai piedi della regina deponendo le loro spade, e domandano il perdono. Eccelsa d'animo quanto di condizione vince Teuta se stessa, e sacrificando i privati affetti suoi alla felicità dei due amanti, alla prosperità del regno, tutto perdona e dimentica, corona nei supplicanti la bell'opera dell'amore; il trionfo di Teuta sui proprj affetti risponde di una gloria pari a quella del trionfo di Slaveno sopra i Serviani.

1871

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...